

Briciole di Vangelo

Don Flavio – Olgiate Comasco

Domenica 12 Annum B

Mc 4,35-41

Cambiare, accogliere, fidarsi sono i passi che la liturgia della Parola ci invita a compiere in questa domenica. Tre passi all'ombra del Vangelo per gustare la freschezza della fede.

Cambiare significa alzare lo sguardo verso nuovi orizzonti.

Racconta il Vangelo che, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: ***“passiamo all'altra riva”***.

Non è una passeggiata romantica in barca sul lago ma una provocazione che ti raggiunge quando è sera, cioè quando tiri i remi in barca e torni a casa, magari rassegnato. Proprio lì il Signore ti raggiunge e accende in te quel desiderio di novità, invitandoti a tirar fuori i sogni che porti nel cassetto, quel desiderio di novità, di voltare pagina, di passare da un'altra parte per non sederti nell'abitudine.

Ci sono, effettivamente, momenti in cui avvertiamo l'esigenza di passare all'altra riva: non pensiamo subito alla morte ma a quei momenti della vita in cui ci confrontiamo con il bisogno di senso e di pienezza che ci travolge. È quel desiderio di vita bella e pulita che affascina ancora e che accarezza i nostri pensieri e la nostra capacità di scelte.

“La saggezza è il coraggio di passare oltre: oltre le provocazioni, oltre la cattiveria, oltre la maleducazione”.

La fede non è una solenne anestesia, ma un continuo stimolo al cambiamento, alla conversione. Quando pensiamo di essere arrivati, nella vita e nella fede, il Signore ci spinge a prendere il largo, perché ti vuole bene, perché vuole il meglio di te.

Accogliere significa accettare la verità.

Racconta il Vangelo che i discepoli, salutati tutti fecero salire Gesù sulla barca: ***“lo presero con sé, così com'era”***. Un'annotazione interessante dell'evangelista Marco.

Se vogliamo davvero passare all'altra riva, cioè fare un percorso serio, anche doloroso se necessario, ma vero, un percorso di crescita umana e di vita interiore, dobbiamo prendere Gesù così com'è.

Non quello taroccato e costruito secondo alcune ideologie di convenienza che tendono sempre a qualche interesse di parte e neppure quello zuccheroso ed evanescente della devozione comoda che non ti mette mai in discussione.

Prendere Gesù così com'è significa accettare quello del Vangelo, quello crudo e faticoso professato da tanti cristiani sparsi per il mondo.

A volte è un po' scomodo il Dio di Gesù, perché non sempre mi dice delle cose gradevoli.

È vero ma è pur vero che: *“Preferisco un Dio urticante e onesto ad uno carezzevole e falso”*.

Fidarsi è mettersi nelle mani dell'altro.

Proprio quando hanno deciso di rischiare, di lanciarsi, di prendere Gesù così com'è sulla barca, racconta il Vangelo: ***“Ci fu una grande tempesta”***.

Ci sono momenti nella vita in cui abbiamo l'impressione di affondare, travolti dal dolore o dai nostri sbagli. Magari pensavamo di averle passate e viste tutte e invece c'è sempre una prova insostenibile o una sofferenza inaspettata. È successo così anche agli apostoli, non è stata evitata loro la fatica.

E proprio nella fatica Dio dorme, racconta il Vangelo. Dorme ma sta sulla barca, forse perché vuole lasciare alla nostra dignità e alle nostre capacità il compito di affrontare le difficoltà della vita.

Gesù quella notte, infatti, rimprovera i suoi discepoli: ***“Perché avete paura?”***.

La nostra fede, spesso, è piccola perché legata ad un patto assicurativo più che a un rapporto vero: se la mia vita funziona Dio è buono, se la mia vita è tribolata Dio è malvagio.

Non dimenticare che non sei solo perché Lui è sempre con te, quando si tratta di attraversare il mare della vita in tempesta.